

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 20 APRILE 2021

Alta velocità, pressing dei politici: «Qui l'hub»

Marco Di Bello

La questione dell'alta velocità entra con forza nel dibattito della campagna elettorale. Mentre da Roma il governo centrale, per voce del presidente Draghi, lavora per il potenziamento della linea ferroviaria Salerno - Reggio Calabria, da Battipaglia c'è interesse crescente affinché l'hub dell'alta velocità trovi collocazione proprio qui. Lo chiede Antonio Visconti, che con la coalizione del centrosinistra promette di impegnarsi: «Siamo a lavoro con tutte le nostre forze anche attraverso i consiglieri regionali e i parlamentari per cambiare i piani di Rfi - spiega il candidato sindaco, in merito alla possibilità che l'hub trovi sede a Baronissi - l'obiettivo della nostra coalizione è fare in modo che la città capofila della Piana del Sele riconquisti l'importanza che merita». Una necessità, più che una pretesa, affinché il grande sforzo economico per realizzare il Piu Europa non venga gettato alle ortiche. Con Visconti, anche il coordinatore cittadino di Italia Viva, Vincenzo Inverso, si batte per la questione: «Dopo la conferenza stampa del premier Mario Draghi l'alta velocità sulla tratta Salerno - Reggio Calabria diventa realtà - spiega - Battipaglia dovrà essere l'hub della provincia di Salerno, che tramite un sistema di metropolitana veloce si colleghi al Parco del Cilento, al Diano e agli Alburni». Nei prossimi giorni, Visconti incontrerà il presidente della commissione urbanistica, trasporti e lavori pubblici, Luca Cascone. Sull'alta velocità insiste anche la prima cittadina Cecilia Francese: «Il completamento della stazione ferroviaria, con i lavori strutturali di adeguamento per ospitare l'alta velocità - spiega il sindaco - candida Battipaglia a uno dei più importanti snodi ferroviari del sud Italia». Per questo, già nelle passate settimane, l'amministrazione Francese ha scritto all'associazione nazionale comuni italiani e alle autonomie locali italiane per aprire un confronto sulla questione dei trasporti. Anche il centrodestra è al lavoro per cercare un'unità. Fratelli d'Italia con la coordinatrice Annalisa Spera, la Lega con Renato Santese e Forza Italia con Enrico Tucci hanno aperto un confronto: «Nessun preconcetto: questa città ha assoluto bisogno di pacificazione e di un gruppo dirigente nuovo e giovane che possa mettere le basi per una nuova Battipaglia - scrivono - Abbiamo l'obbligo di dare una speranza alla città e il dovere morale di liberarla dal gioco dell'immobilismo della sindacatura attuale e dal rischio di finire nelle mani della sinistra e di De Luca».

Fonte il Mattino 20 aprile 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elettrodotto, rilievi marini sui fondali

Con l'ausilio della nave Kobi Ruegg indagini dei tecnici nello specchio d'acqua compreso tra Golfo di Policastro e Cilento

TYRRHENIAN LINK » LAVORI IN CORSO

► SAPRI

In corso a largo della Costa tra Golfo di Policastro e Cilento un'attività di indagini marine preliminari e caratterizzazione ambientale che riguarda la realizzazione della Tyrrhenian Link, un progetto della società Terna che collegherà la Sicilia con la Campania e la Sardegna attraverso un doppio cavo sottomarino: un nuovo corridoio elettrico al centro del Mediterraneo. Il progetto complessivo prevede due tratte: la est dalla Sicilia alla Campania e la ovest dalla Sicilia alla Sardegna.

Da oltre dieci giorni, infatti, la società Fugro Italia S.p.A. e i tecnici imbarcati a bordo della nave Kobi Ruegg, battente bandiera delle Isole Bahamas, sono impegnati a tre miglia dalla costa, per completare un dossier dettagliato che andrà a fornire indicazioni rispetto alla progettazione che riguarda, nello specifico, il tratto dell'elettrodotto che va da Fiumetorto di Termini Imerese (Sicilia) a Torre Tuscia Magazzeno di Eboli (Campania).

I lavori sono partiti dopo il rilascio delle dovute autorizzazioni da parte dell'istituto idrografico della Marina Militare, dello Stato Maggiore della Marina e dei Comandi Marittimi di Sicilia e Campania.

La presenza della Kobi Ruegg a largo del Cilento ha destato curiosità e preoccupazione tra le comunità che affacciano sul mar Tirreno. Costruita nel 2015 la nave da ricerca Kobi Ruegg ha una forma particolare che la distingue dalle altre imbarcazioni da pesca o diporto. E' rossa ed è lunga quasi 60 metri. E' partita dal porto di Abu Qir, in Egitto, l'8 marzo scorso, e sarà impegnata nel Tirreno fino al 2 maggio prossimo. Sarà stato il suo profilo particolare, l'imponenza oppure il suo andirivieni ad attirare lo sguardo e a spingere i cittadini della costiera del Cilento a capire meglio di cosa si trattasse. «La nave Kobi Ruegg - specifica l'ufficio circondariale marittimo di Sant'Agata Militello in Sicilia è da considerarsi come unità con difficoltà di manovra». La Kobi Ruegg è considerata infatti una nave con difficoltà di manovra. La guardia costiera ha infatti specificato in un'apposita ordinanza che «è fatto obbligo a tutte le unità navali che

di intralciare lo svolgimento delle operazioni, di mantenersi ad una distanza di sicurezza non inferiore alle 500 yards dall'unità ». Con 950 chilometri di lunghezza e 1000 megawatt di potenza, l'elettrodotto si candida a diventare una delle opere infrastrutturali più importanti degli ultimi tempi.

«Il collegamento migliorerà la capacità di scambio elettrico, favorirà lo sviluppo delle fonti rinnovabili, l'affidabilità della rete e dell'intero sistema confermando il ruolo della Sicilia come hub energetico del Mediterraneo» viene sottolineato dalla società Terna che, per la realizzazione dell'opera, investirà 3,7 miliardi di euro. Qualche giorno fa, i vertici della società, attraverso una conferenza telematica, hanno presentato alla cittadinanza gli esiti della consultazione pubblica sul Tyrrhenian Link. Durante l'incontro, dedicato al ramo est (Sicilia - Campania) dell'interconnessione, i tecnici di Terna hanno illustrato le soluzioni progettuali emerse anche a seguito della consultazione preventiva con il territorio. In particolare, è stata presentata la localizzazione della stazione di conversione del ramo est dell'interconnessione che collegherà la Sicilia con la Campania individuata, grazie all'analisi di tutte le osservazioni ricevute, quale soluzione più adeguata a contemperare le esigenze elettriche con quelle del territorio. Nella realizzazione dell'opera sono coinvolte circa 250 imprese.

Luigi Martino

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La nave Kobi Ruegg, battente bandiera delle Isole Bahamas, in attività nello specchio di mare a sud di Salerno

navighino in prossimità dell'area interessata dai rilievi, di prestare la massima attenzione e, al fine di evitare

© la Citta di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA

Fondazione, è dietrofront sulle nomine

Perrotta era stato ufficializzato come presidente, poi la doccia fredda di De Luca. Il Comune blocca la scelta dei consiglieri

RAVELLO » IL CASO

► RAVELLO

Caos Fondazione Ravello, il sindaco **Salvatore Di Martino** sospende le nomine dei consiglieri d'indirizzo. Quando sembrava ormai ufficiale l'arrivo del nuovo presidente dell'ente, **Francesco Maria Perrotta**, il governatore della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, ha bloccato tutto. Un brusco e inatteso dietrofront, visto che l'annuncio del nuovo presidente era arrivato da poche ore, anche attraverso un comunicato stampa dello scorso 14 aprile. Sono bastate poche parole di De Luca («Non c'è alcuna decisione presa, l'istruttoria è in corso») per allungare nuovamente l'ombra dell'incertezza sulla gestione della Fondazione, che tra le altre cose organizza la manifestazione di punta in Costiera Amalfitana, il Festival della Musica.

Il sindaco, in attesa che arrivi il via libera dalla regione su Perrotta, o una clamorosa piroetta su altri candidati, ha deciso di non procedere alle nomine dei consiglieri d'indirizzo attese per ieri, 19 aprile. «Non so se è la Fondazione ad aver sbagliato il comunicato oppure era qualche titolo ad essere sbagliato, di certo so che ci sono stati dei contatti con il dottor Perrotta ma è una situazione in evoluzione - sottolinea il sindaco Di Martino - . Il presidente De Luca, d'altronde, ha spiegato che l'istruttoria non è stata ultimata. C'è la necessità di fermarsi un attimo». Necessità di fermarsi per fare chiarezza prima di tutto su chi avrà l'arduo compito di prendere la guida di un ente che ha vissuto 27 mesi di commissariamento. Perrotta resta in *pole position* per diventare il nuovo presidente di Fondazione Ravello anche se, almeno per il momento, la gestione della situazione è da dimenticare. Un valzer di notizie che si sono susseguite freneticamente, con tanto di comunicazione ufficiale della Fondazione: «Perrotta è il nuovo presidente della Fondazione Ravello».

Annuncio smentito dalla brusca presa di posizione del governatore. «Ho sospeso le nomine, il regolamento prevede che vadano notificate ai consiglieri comunali per dare ampio spazio all'opposizione - chiarisce il sindaco - . Credo che il problema sia legato all'istruttoria ancora in corso negli uffici regionali: un fatto burocratico, anche se

anche al Comune».

La nomina dei consiglieri d'indirizzo è affidata al Comune di Ravello, così come stabilito dallo statuto, e il sindaco Di Martino sarà chiamato ad espletare questa procedura: «Aspetto importante è la centralità del Comune. Chi viene nominato deve sapere che non risponde solo alla Regione, ma anche al Comune di Ravello - conclude il sindaco Di Martino - Abbiamo introdotto nello statuto anche lo *spoil system* : in caso di sconfitta del sindaco uscente, il Comune sarà chiamato alla nomina dei nuovi rappresentanti. Al primo cittadino spetterebbe la responsabilità delle scelte anche qualora dicesse di no a nomi assai validi. Potrei non nominarli, ma me ne assumerei la responsabilità».

Le nomine dei consiglieri d'indirizzo potrebbero essere condizionate dal risultato delle elezioni comunali d'ottobre. Nel caso in cui l'attuale primo cittadino dovesse essere sconfitto, infatti, sarebbero necessarie ulteriori nomine. Da giorni si susseguono indiscrezioni sui papabili nuovi consiglieri d'indirizzo dai quali potrebbe essere escluso **Nicola Amato** che avrebbe l'intenzione di sostenere l'attuale vicesindaco, **Salvatore Ulisse Di Palma**,

pronto scendere in campo nella prossima tornata elettorale con una propria lista sfidando proprio Di Martino.

Salvatore Serio

©RIPRODUZIONE RISERVATA



tutto può succedere. Nel giro d'una settimana tutto verrà risolto. Il nome di Perrotta è condiviso. Chi viene nominato deve sapere che non risponde solo alla Regione, ma

**Un'edizione del festival organizzato dalla
"Fondazione Ravello"**

© la Citta di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA

di Tiziana Cozzi

Cinquecento vaccini al giorno, un camion (truck) attrezzato come centro vaccinale, 4 camere per l'inoculazione, una tensostruttura esterna alla fabbrica destinata all'accoglienza e all'anamnesi.

È il piano vaccinale organizzato da Hitachi Rail, nel sito di via Argine. Un programma di vaccinazioni intensive per i dipendenti e le loro famiglie che potrà anche diventare hub aperto anche ad altri cittadini. All'appello di Confindustria hanno risposto 267 aziende campane e napoletane (tra cui Hitachi Rail, Leonardo), mettendo a disposizione gli spazi delle loro industrie per trasformarli in veri e propri centri per i vaccini e negli spazi più ampi e ritenuti idonei, aperti anche alla popolazione. Una macchina organizzativa già in piedi da settimane che partirà quando saranno terminate le vaccinazioni agli anziani e ai fragili, previo intese con Regione, Asl e imprenditori.

«È imminente un accordo con la Regione - annuncia Maurizio Manfellotto, ad Hitachi Rail e presidente unione Industriali Napoli - qualche settimana fa abbiamo candidato formalmente Hitachi scrivendo una lettera al presidente De Luca. La cooperazione con tutti gli interessati in questa occasione è indispensabile. Il piano riguarda 5.500 dipendenti nei nostri 7 siti italiani. Dalla disponibilità data dalle aziende italiane si potranno vaccinare milioni di persone, un contributo cruciale alla campagna».

Si fa strada l'idea di "fabbriche

Hitachi, piano anti-Covid "Un camion per vaccinare dipendenti e famiglie"

L'azienda di via Argine pensa a 500 inoculazioni al giorno con una struttura esterna alla fabbrica: "Noi siamo pronti, partiremo con l'ok della Regione"



di comunità", suggerisce Vito Grassi, presidente Confindustria Campania: «Hitachi è il fiore all'occhiello della nostra regione. In tutta Italia sono state selezionate 420 aziende su 7.500 candidate. Si candidano per vaccinare il

Il camion
Il camion che verrà utilizzato da Hitachi per vaccinare i dipendenti e i loro familiari

proprio personale e le famiglie, nel rispetto del protocollo nazionale, grazie ad una bozza condivisa da Regione, Asl, Inail e Confindustria, poi sarà attivato il meccanismo sul territorio dopo la firma del protocollo e i lavori verranno

affidati ad una cabina di regia unica». Hitachi Rail ha la forza dell'esperienza nelle fabbriche inglesi, dove si procede a ritmo spedito, «il piano è stato propedeutico alla ripartenza industriale e i contagi in azienda si sono ridotti drasticamente», spiega Ulderigo Zona, executive officer, safety, health Hitachi Rail, responsabile organizzativo del programma. La campagna prevede adesione volontaria e sarà accompagnata da informazioni sui benefici delle vaccinazioni, prevede la collaborazione dei medici aziendali competenti.

«Hitachi si farà carico di tutti i costi di gestione e organizzazione - spiega Zona - tranne che del vaccino. La struttura esterna sarà da articolare nei sei territori italiani su cui sorgono le nostre aziende, con lo stesso comportamento in tutti i siti. Abbiamo calcolato 2 mila persone a Napoli potenzialmente vaccinabili, 500 vaccini al giorno su 8 ore di inoculazioni. Il truck ha una potenzialità di 700 vaccini giornalieri ma ci siamo tenuti bassi. Ci sarà una sala d'attesa, un'area hospitality, l'accettazione per l'anamnesi prevaccinale, 4 aree per le inoculazioni, a bordo avremo anche un rianimatore, una pedana per l'accesso dei disabili». In campo anche i volontari che si offriranno, in accordo con i sindacati, per supportare il piano. «Abbiamo calcolato il costo - conclude Manfellotto - ammonta a meno di 15 euro a persona, una somma irrisolvibile rispetto agli effetti. La campagna partirà quando saranno disponibili le dosi, successivamente al protocollo siglato dagli enti. Speriamo di procedere il più presto possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Il sogno di Miriam dalle prove in Galleria alla scuola di ballo del San Carlo

di Alessio Gemma

«Ho un po' di ansia, non sono mai entrata nella scuola del San Carlo. Ho paura di sbagliare qualche passo...». Miriam, 9 anni, ha davanti a sé la porta del sogno: il teatro lirico napoletano si spalana per lei che, insieme ad altri 6 bambini, segue la sua prima lezione di ballo. Ore 15, body e immancabile chignon, arriva mano nella mano di mamma Angela: «È emozionatissima - racconta la madre - ma lo sono anche io. È una favola che si realizza e dobbiamo dire grazie a voi di Repubblica». È l'11 ottobre quando le pagine di questo giornale raccontano la storia di quella bambina di 8 anni che incanta tutti in Galleria Umberto con le sue acrobazie: il virus ferma scuole e spettacoli, ma Miriam trova un rimedio e, indossando guanti di lattice e mascherina, si esercita sul marmo del monumento.

Le lezioni di ginnastica artistica nella palestra che frequenta da tre anni sono sospese per il Covid, ma lei non resiste al richiamo di ruote e spaccate. E approfitta dello spazio aperto della Galleria dove suo

padre lavora con portiere in uno dei palazzi. Il destino: il San Carlo è proprio lì di fronte. «Voglio diventare maestra di danza classica», dice Miriam. E la sua storia fa il giro di tv nazionali, quotidiani e rotocalchi. Ma soprattutto colpisce al cuore il sovrintendente Stephane Lissner che contatta i genitori: «Vogliamo Miriam nella nostra scuola». Per la famiglia di Miriam quei corsi di ballo costano troppo, ma Lissner non si scompone: «Non c'è problema, abbiamo delle borse di studio da offrire ai ragazzi». Promessa mantenuta. «Ho comprato solo le calze e le scarpette - dice mamma Angela - C'era la borsa di studio e l'hanno data a Miriam».

Le lezioni per lei iniziano subito a distanza, da ottobre. Perché la scuola è chiusa per la seconda ondata del virus. Per 6 mesi Miriam non riesce a mettere piede nel teatro. Poi la settimana scorsa arriva la comunicazione dal Lirico: si ricomincia con una lezione a settimana dal vivo a gruppi di 7. Per Miriam ieri la prima volta, con tanto di risultato del tampone molecolare da mostrare all'ingresso. Dopo un'ora esce dal San Carlo raggian-



Prima e dopo Miriam in Galleria; nelle foto di Riccardo Siano ieri, mentre viene ricevuta al teatro San Carlo

te. «Sono salita da sola - racconta - e mi sono persa, non sapevo dove andare. Mi sono ricordata quando, piccola, mia sorella mi disse un giorno che andava in gita al San Carlo e io piansi perché volevo che mi portasse con lei... Prima di iniziare ci hanno chiesto di disinfettare le mani e poi la maestra ci ha detto che la lezione di oggi dovevamo ricordarla bene, era un ripieglio di quello che avevamo imparato in Dad. Alla fine la maestra mi ha fatto anche i complimenti». Fa una certa impressione sentire da un bambina di 9 anni le

basi della danza classica: «Abbiamo fatto la sbarra, poi i relevé, batman. La maestra mi ha fatto mettere davanti, era la prima volta che facevo la sbarra e dovevo guardarmi allo specchio...».

Miriam è già a suo agio: «Mi trovo bene con i compagni, la maestra è molto brava. Il direttore della scuola ci chiede cose più difficili, come la batteria: ci stendiamo a terra e muoviamo le gambe velocemente senza mai poggiarle a terra. Nella Dad abbiamo interpretato anche la scena in un bosco dove dovevamo ballare, mostrando pri-

ma paura per poi ritrovarci tutti insieme».

Papà Raffaele mostra le foto della figlia sul cellulare: «Siamo stati dal sindaco e il proprietario del Gamberini ci ha detto che quando riapriranno vogliono Miriam nel locale per farsi una foto». L'orgoglio di stare al San Carlo c'è tutto: «Qui ho imparato un'altra spaccata - rivela Miriam - con i gomiti a terra, a ranocchia... guarda. Il futuro? Vorrei sempre fare la ballerina o la maestra di danza». Buona fortuna Miriam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 20 Aprile 2021

Le aziende si mobilitano per i centri vaccinali: c'è l'esempio di Hitachi

napoli La campagna vaccinale di Hitachi Rail, per tutte le sue sedi italiane, è stata presentata ieri nel corso di un affollatissimo webinar organizzato dall'Unione industriali di Napoli.

Una scelta quella dei vertici di Palazzo Partanna per rendere note e a disposizione di tutti i soci le coordinate operative sviluppate da Hitachi Rail per la vaccinazione di ciascuno dei propri dipendenti italiani, in attesa della declinazione delle intese istituzionali tra Confindustria Campania e Regione Campania, e delle linee di indirizzo sul tema.

Lo scopo è di mettere a disposizione di tutte le aziende associate #fabbrichedicomunità, il Progetto per realizzare il duplice obiettivo di concorrere ad accelerare a livello territoriale la somministrazione vaccinale anti Sars-Cov2/Covid-19 e a rendere più sicura la prosecuzione delle attività produttive sull'intero territorio nazionale.

Insomma Hitachi fa scuola e mette a disposizione un piano elaborato in particolari articolatissimi. Presso gli stabilimenti, fra cui quello di Napoli, saranno presenti pool vaccinali in truck dove saranno staff medici in grado di assolvere a diverse funzioni.

Passaggi tecnici non sempre realizzabili per aziende più piccole, ma comunque utili per prendere spunto e gettare le basi di una campagna che deve necessariamente ampliarsi e coinvolgere soggetti diversi.

Il Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali — finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro — è stato sottoscritto lo scorso 6 aprile dai Ministeri interessati, dal Commissario Straordinario per l'emergenza Covid e dalle Parti sociali.

Per quando riguarda Hitachi, saranno vaccinati tutti i dipendenti italiani del gruppo con modalità analoghe a quelle dei vari centri vaccinali istituiti dalla Regione Campania.

La presentazione del progetto — dopo l'introduzione del presidente di Unione Industriali Napoli, Maurizio Manfellotto, e del Presidente di Confindustria Campania, Vito Grassi — è stata affidata a Ulderigo Zona, Executive Officer, Safety, Health, Environment & Quality, Hitachi Rail.

A. P. M.

Treni, opere commissariate Salerno-Reggio senza fondi

Nando Santonastaso

È il dato che balza subito agli occhi approfondendo costi e progetti delle opere ferroviarie, stradali, idriche e di pubblica sicurezza del Mezzogiorno (per un totale di 37 miliardi di investimento su 82 miliardi) inserite nell'elenco delle 57 commissariate dal ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile per accelerarne l'inizio, la prosecuzione o, appunto, il completamento.

A livello finanziario, l'altro grande impegno infrastrutturale previsto dal Piano, il potenziamento della linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria «con caratteristiche di Alta velocità» (non si raggiungeranno cioè su tutta la tratta i km orari ormai standard dei Frecciarossa, per intenderci), che figurava già tra le priorità del Piano Italia Veloce, è praticamente appena all'inizio. Nel senso che al momento risultano appostati, rispetto ad un costo complessivo stimato in oltre 11 miliardi di euro, i soli 35 milioni destinati al Progetto di fattibilità tecnica ed economica (Pfte l'acronimo). Al commissario spetterà non a caso il compito di programmare tutte le attività propedeutiche all'avvio vero e proprio dei cantieri, sulla base della suddivisione dell'opera in megalotti funzionali. Due quelli previsti: il primo, che dovrebbe essere realizzato entro il 2026, data massima per l'utilizzo dei fondi europei del Next generation Eu, riguarderà il collegamento tra Salerno, Battipaglia e Praja Ajeta Tortora (la stazione di Praja a Mare); il secondo quello tra Praja e Tarsia, tutto in Calabria, con un impegnativo intervento nella galleria Santomaro, tra Paola e Cosenza, un tunnel a binario unico per il quale esistono peraltro già progetti per collegamenti con le ferrovie interne calabresi e con la Tirrenica. Situazione identica per la Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia. Anche in questo caso si tratta del potenziamento della linea esistente che avrà caratteristiche di Alta velocità con la realizzazione di un'importante interconnessione con la Salerno-Reggio Calabria e la Battipaglia-Potenza. Circa due miliardi il costo stimato, ma almeno per ora in cassa ci sono 107 milioni del Contratto di programma delle Ferrovie e altri 5 milioni per il Progetto di fattibilità. Sta meglio la dotazione finanziaria della Ferrandina-Matera La Mortella, la nuova linea che metterà fine all'isolamento ferroviario dell'ex capitale europea della cultura. Dai dati del mistero emerge infatti che dei 365 milioni previsti, circa 315 milioni sono già previsti dal Contratto di programma delle Fs. A occhio e croce dovrebbe essere più facile arrivare al traguardo in tempi ravvicinati. Dallo stesso Contratto di programma potrebbero arrivare buone notizie per la prima volta dell'Alta velocità-Alta capacità in Sicilia, la realizzazione cioè del nuovo asse tra Palermo e Catania, costo stimato in 9 miliardi e 177 milioni di cui oltre 7 miliardi previsti appunto dall'accordo Stato-Fs. È l'opera forse più complicata per certi versi, suddivisa in ben sei lotti funzionali, con binari doppi e unici e gallerie, il cui proseguimento sul continente attraverso il Ponte sullo Stretto (ignorato per ora dal Pnrr) sembra però a dir poco indispensabile. In totale ci sono 27 miliardi di investimenti per portare l'Alta velocità al Sud e di essi fanno parte anche i 700 milioni previsti per il raddoppio della Pescara-Bari che interesserà, appunto, anche il Mezzogiorno nell'area di Peschici.

LA JONICA Discrete le notizie concernenti gli assi viari previsti tra le opere commissariate. Per la statale Jonica, dei 3 miliardi previsti per il completamento ci sono circa mille milioni già disponibili tra Fondo unico Anas, Cassa Depositi e Prestiti e Fondo Sviluppo Coesione: considerata l'assoluta priorità dell'opera, è assai probabile che i finanziamenti mancanti saranno coperti senza intoppi. Nessun problema del genere invece per la Ragusana e per la «strada degli scrittori» tra Agrigento e Caltanissetta, così chiamata in omaggio agli itinerari cari a molti scrittori siciliani, da Pirandello a Sciascia. I soldi per entrambe ci sono già tutti. Manca ancora qualcosa in Campania per il completamento della statale della val Fortore tra San Marco dei Cavoti e San Bartolomeo in Galdo, più indietro invece il collegamento in Puglia tra San Giovanni Rotondo e Manfredonia lungo la statale Garganica. Qui c'è solo un finanziamento di 56 milioni dell'Fsc su un costo stimato in oltre 900 milioni.

Stato di emergenza fino al 31 luglio, Italia a colori anche in estate

Verso il decreto. Si lavora al pass per muoversi tra le Regioni. Pressing per spostare il coprifuoco alle ore 23 e aprire i ristoranti al chiuso

Marzio Bartoloni

Non ci sono solo le riaperture che scatteranno a partire dal 26 aprile con gli ultimi nodi da sciogliere: dal coprifuoco che potrebbe essere spostato dalle 22 alle 23 al pressing sempre del centro destra (Lega in testa) per far riaprire già da metà maggio anche i ristoranti al chiuso (e non solo quelli con spazi all'aperto). Nel prossimo consiglio dei ministri - atteso tra domani e giovedì - che varerà il decreto sulle riaperture arriverà anche il rinnovo della proroga dello stato di emergenza per il Covid che scade il 30 aprile e che sarà rinnovato almeno fino al 31 luglio. Una misura che avrà come primo effetto quello di prorogare il ricorso allo smart working nelle aziende senza dover ricorrere ad accordi individuali. Non solo. Con lo stato di emergenza è ormai quasi certo che arriverà fino all'estate, almeno fino al 31 luglio, anche il sistema dei colori nelle Regioni (rosso, arancione, giallo e bianco) che decidono le misure in base alla diffusione del virus. Per questo si lavora oltre che sui protocolli che decideranno le riaperture anche sul cosiddetto «pass» sanitario che consentirà a chi è già vaccinato (con due dosi), ha un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti oppure può certificare di aver avuto il Covid negli ultimi 6 mesi di poter raggiungere anche le Regioni rosse o arancioni. Un modo questo che permetterà di preservare il turismo in Italia senza rischiare di avere mete off-limits, anche se si spera che in estate - complice anche la stagione «ostile» alla diffusione del virus - tutta Italia possa ritrovarsi nella zona «bianca» quella che ha pochissime restrizioni. I pass, appena pronti, serviranno anche per accedere a grandi eventi: dai concerti alle partite di calcio.

Al momento si sta ancora valutando come prenderà forma questo pass (una app, un certificato digitale con qr code, una tesserina) che però attraverso un'autocertificazione o la presentazione di un attestato cartaceo potrebbe scattare da subito. Tra l'altro per facilitare la vita agli italiani ma anche per gli screening nelle scuole si lavora al via libera del ministero della Salute ai tamponi salivari che potrebbe arrivare proprio in questi giorni come strumento alternativo al tampone molecolare o al test anti-genico. Si studiano anche kit fai da te che consentono autonomamente la raccolta della saliva per scoprire l'eventuale positività al Covid.

In vista delle riaperture tra oggi e domani si lavorerà al decreto legge che dal 26 aprile farà tornare le zone gialle oltre a riportare gli studenti tutti in presenza e riaprire

i ristoranti a pranzo e a cena, ma solo all'aperto. Stamattina si riunirà il Cts per dare il suo parere alle misure: sul tavolo anche i protocolli delle regioni sui quali i tecnici hanno già espresso alcune perplessità, in particolare sulla volontà dei presidenti di aprire i locali anche in zona rossa e sull'utilizzo degli spogliatoi per palestre e piscine. Poi il Governo vedrà le Regioni alle 17 per risolvere le questioni aperte, a partire da quella più difficile, la ripartenza al 100% della scuola. Il tutto «con prudenza e gradualità», ha ribadito ancora ieri il ministro della Salute Roberto Speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Draghi non svela il Recovery ai partiti e Meloni attacca: "Parlamento umiliato"

Boschi: aspettiamo la versione aggiornata. Il premier rassicura: il piano non arriverà chiuso in Aula

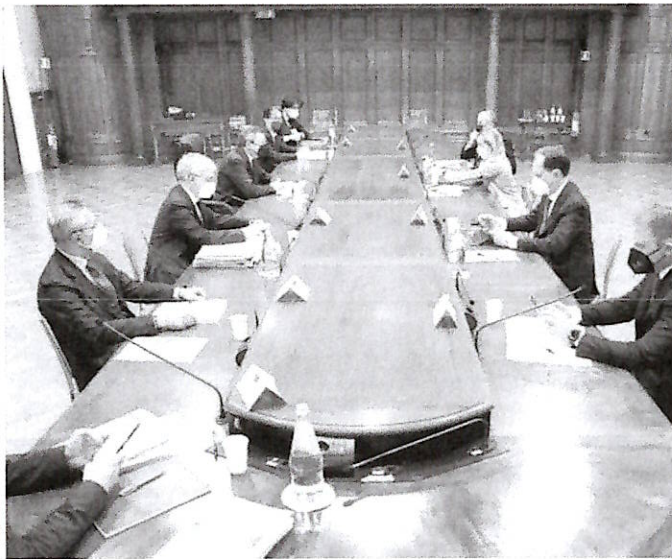
AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Oggi con la delegazione di Leu guidata dal ministro della Sanità Roberto Speranza, Mario Draghi chiude il giro di ascolto sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Dovrà essere presentato alla Commissione europea entro il 30 aprile. La prossima settimana il premier lo presenterà in Parlamento. «Ma noi non abbiamo visto nulla, non ci è stato illustrato niente. Anche la maggioranza ne è all'oscuro», dice caustica Giorgia Meloni che ieri ha varcato il portone di Palazzo Chigi con i capigruppo di Senato e Camera Ciriari e Lollobrigida, e con il responsabile del programma Fazzolari. Il risultato secondo la leader di Fdi sarà che il

La regia della governance resta in mano a Palazzo Chigi ma gli alleati pressano

Parlamento ancora una volta verrà «umiliato» perché non avrà il tempo di discutere il Piano. A seguire sono entrati Matteo Renzi con Boschi, Faraone, Bellanova, Bonetti e Rosato. Due delegazioni che rappresentano posizioni agli antipodi. Italia Viva esalta la discontinuità rispetto al governo Conte, che ha affossato per portare alla presidenza del Consiglio l'ex presidente della Bce. Fdi è l'unico partito del centrodestra rimasto all'opposizione.

Così Renzi parla di svolta, «davvero una svolta» su tutto, sulle vaccinazioni, il Pnrr,



Il tavolo di ieri con la delegazione di Fratelli d'Italia

la credibilità internazionale dell'Italia. Eppure, nemmeno all'alleato più convinto il ministro dell'Economia Daniele Franco illustra il Piano. Tanto che la stessa Boschi, al termine dell'incontro, dice di aspettare «la versione aggiornata del Pnrr nella quale ci sono forti elementi di differenza rispetto a quello di Conte». «Anche oggi abbiamo rimarcato al premier che ci aspettiamo di vedere il testo», ha avvertito Boschi. Nulla della vena polemica che invece ci mette Meloni.

Rimane comunque il fatto che Draghi e Franco non hanno

ancora fatto vedere le carte. Tra i nodi tuttora da sciogliere, come ha confermato il premier nelle consultazioni, resta quello della governance del Piano. La regia rimarrà in capo a Palazzo Chigi ma dai partiti della maggioranza è forte il pressing per avere un posto a tavola attraverso i ministri politici.

Palazzo Chigi spiega che verranno rispettati i tempi e che il Parlamento avrà la possibilità di discutere tranquillamente il Pnrr prima che sia inviato alla Commissione europea. «Il piano non arriverà chiuso, è fatto bene e di facile lettura, diverso in alcune par-

ti rispetto a quello elaborato dal precedente governo», avrebbe detto il premier alla delegazione di Fdi. Meloni ha elencato tutte le sue proposte, Draghi l'ha ringraziata per il contributo, un'ora e passa di incontro ma le distanze rimangono. Soprattutto sulle aperture che per la leader di Fdi sono una farsa perché i ristoranti che possono aprire sono la metà, non avendo tutti la possibilità di servire all'esterno. Poi c'è una questione di tipo costituzionale: si possono stabilire criteri e misure generali per combattere la diffusione del virus, «ma non si può limi-

tare la libertà fondamentale delle persone, per un periodo così lungo». Fdi ha chiesto pure che venga rimosso il limite d'orario del coprifuoco delle 22, mentre Antonio Tajani, che ha incontrato il premier nel pomeriggio come coordinatore di FI, ha avanzato l'ipotesi che il coprifuoco parta dalle 23. Ma su questo punto Draghi sembra irremovibile, vuole evitare la movida.

Oggi Draghi continuerà le sue consultazioni sul Pnrr con la Conferenza Stato-Regioni. E c'è un punto che soddisfa in maniera particolare la maggioranza: la semplificazione delle procedure per le opere pubbliche, quelle già finanziate e le altre che arriveranno con il Next Generation Ue. «C'è l'impegno

Bellanova: pronto il decreto per la semplificazione delle opere pubbliche

importante del premier. C'è un progetto di semplificazione con un decreto che andrà presto in aula», spiega l'ex ministro Bellanova fuori dal palazzo Chigi.

Per Meloni invece non c'è nulla di nuovo, non ci sarà il tempo per discutere il Pnrr se arriva il 26 aprile in aula. «Si potrebbe spostare la presentazione del Piano a Bruxelles al 15 maggio dato che il 30 aprile non è un termine perentorio. Lo ha detto anche il portavoce della Commissione», spiega il capogruppo Lollobrigida. —

© REPORTAGE RISERVATA

IL PUNTO

LUCAMONTICELLI

Sostegni doppio allarme di sindacati e industriali

Il Def presentato dal governo ha un impatto «modesto» sull'occupazione, perciò serve «un piano straordinario del lavoro in sinergia con la riforma degli ammortizzatori sociali». E' una delle richieste avanzate dai sindacati, durante le audizioni in Parlamento, che oggi sarà sul tavolo dell'incontro con il premier Mario Draghi, atteso alle 12. Cgil, Cisl e Uil, infatti, non hanno intenzione di limitare la discussione al Recovery plan che, dicono, non può essere. La vice segretaria della Cgil, Gianna Fracassi, auspica «un intervento sul versante della qualità del lavoro perché una ripresa fondata sulla precarietà in questa fase non è accettabile». La Cisl propone lo stop dei licenziamenti per tutti fino al 31 ottobre, mentre la Uil chiede una riforma delle pensioni più flessibile dopo Quota 100. Nel pomeriggio, alle 17, il presidente del Consiglio vedrà Confindustria che lancia l'allarme sulla liquidità. Secondo gli imprenditori i sostegni vanno mantenuti perché anche le aziende che avevano bilanci solidi prima della pandemia rischiano di non sopravvivere. —

Le stime per fine 2021. Mappa della sostenibilità: Bolzano prima, Crotone ultima

Allarme Cerved, senza lavoro il 17% addio a 65 miliardi di investimenti

IL DOSSIER

CLAIRE BAL

Disoccupazione al 17% e 65 miliardi in meno investiti dalle imprese. A valutare il costo della pandemia è il Rapporto Italia Sostenibile 2021, presentato ieri a Roma dal Cerved, che traccia la mappa, provincia per provincia, della sostenibilità economica, sociale e ambientale del Paese. Bolzano, Milano e Bologna sono le province italiane più sostenibili secondo l'analisi di 280 parametri, seguite da Reggio Emilia, Trento, Padova,

Torino, Bergamo, Pordenone, Udine. Una classifica guidata dal Nord, con Trapani, Agrigento e Crotone in fondo alla lista.

«Il Rapporto è il contributo che Cerved vuole dare al Paese», ha detto Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved Group — per stimolare un approccio «data-driven» ai problemi della sostenibilità. Stimiamo che per effetto del Covid il tasso di disoccupazione potrebbe balzare dal 10% al 17% alla fine del 2021, con effetti potenzialmente critici per le province che hanno sistemi sociali più deboli. Non parliamo solo del Sud, ma anche di alcune province molto

colpite dalla pandemia e con profili di sostenibilità sociale fragili». Il tasso di disoccupazione potrebbe raggiungere il 20% a Rimini, il 18% a Prato, il 15% a Venezia, Firenze, Aosta, Livorno, Milano.

La perdita dei posti di lavoro potrebbe colpire fino a 1,9 milioni di lavoratori. «In alcune province, quelle con un'economia più dipendente da settori in forte crisi come il turismo, le conseguenze potrebbero essere particolarmente pesanti — si legge nella nota introduttiva del Rapporto —. Gli impatti rischiano di essere difficilmente sostenibili nelle aree con un numero maggiore di giovani che non studiano né la-

vorano, quote più alte di anziani per cui l'assistenza pubblica è ridotta, maggiore rischio di povertà».

Per quanto riguarda gli investimenti delle aziende, «a essere penalizzato è soprattutto il Mezzogiorno, ampliando ulteriormente i divari relativi alla digitalizzazione, alla tutela del territorio, all'inquinamento», dice ancora il Rapporto.

Pmi «fuori dai radar»

È quindi necessario disegnare un piano di rilancio attraente per i finanziatori alla ricerca di investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale e di governance (Esg). Cerved stima un potenziale per i mini green bond di 7,2 miliardi di euro da parte di 1.151 aziende idonee. «La finanza Esg sta già veicolando grandi masse di fondi verso progetti sostenibili — ha detto Mignanelli —. L'Italia, con una struttura produttiva fatta di piccole imprese, rischia però di rimanere fuori dai radar degli investitori: è necessario promuovere

3,4%
La riduzione media dei redditi a causa della pandemia, che sale al 7,2% per gli autonomi

1,9
I milioni di posti di lavoro persi in particolare nelle aree dipendenti dal turismo

7,2
Il mercato potenziale per i mini green bond in Italia, in miliardi di euro

re la rendicontazione Esg e prevedere incentivi a sostegno delle Pmi, perché anche loro possano accedere a questi fondi». Oggi solo poche centinaia di grandi imprese misurano le loro performance Esg.

«Quello che manca in Italia sono i posti di alto profilo perché da noi mancano le grandi aziende. Siamo rimasti legati al mantra «piccolo è bello» mentre una semplificazione burocratica e amministrativa potrebbe attrarre maggiori investimenti, non tanto dall'estero ma dal Paese», ha detto l'ad di Borsa Italiana, Raffaele Jerusalem, nel suo intervento alla presentazione del Rapporto. «Per generare opportunità è necessario creare grandi player internazionali e la quotazione in Borsa o altre forme di raccolta di capitali sul mercato sono cruciali. La comprensione di queste opportunità da parte degli imprenditori italiani è fondamentale. La finanza non è un mostro ma va sfruttata per crescere». —

© REPORTAGE RISERVATA

ENRICO GIOVANNINI Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità: "Aumenteranno le sanificazioni, anche per assicurare i viaggiatori serve l'impegno di tutti per garantire il trasporto in sicurezza degli studenti nell'ultimo mese e mezzo, chiediamo responsabilità ai sindacati"

"Subito nuovi mezzi pubblici e più igiene a bordo a settembre scuole e uffici cambieranno orari"

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

Un tavolo permanente con gli enti locali già avviato, un accordo stretto e contatti continui col ministro dell'Istruzione Bianchi, il responsabile della Salute Speranza e la ministra degli Affari regionali Gelmini, una serie di possibili nuovi accorgimenti, a partire dall'aumento delle igienizzazioni sui mezzi di trasporto, e il massimo sforzo per gestire al meglio il ritorno a scuola in presenza degli studenti delle scuole superiori nelle Regioni gialle e arancioni che scatta lunedì. Con l'ipotesi, a settembre, di ripensare alcune regole, come quella sull'uso dei mezzi di trasporto, bus e metropolitane, ma anche una migliore distribuzione degli orari di tutte le attività. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, sta lavorando per questo nuovo test, anche se la gestione di bus e metrò, su cui peraltro il Recovery plan prevede in futuro investimenti molto importanti, è pur sempre di competenza degli enti locali.

Ministro condivide il "rischio ragionato" di cui ha parlato Draghi e che sta alla base della ripartenza di scuole e pubblici esercizi?

«Non è una scelta solo di Draghi: è una scelta del governo nel suo complesso».

Ma al 26 aprile sul fronte dei trasporti come ci arriviamo?

«Intanto, con il forte investimento fatto dal governo precedente proprio per potenziare le linee di trasporto pubblico locale, stanziamento che le amministrazioni locali hanno utilizzato. Adesso, a partire da oggi, dobbiamo ragionare con loro se è possibile potenziare ulteriormente il servizio».

Rispetto al passato cosa è cambiato?

«Abbiamo a disposizione uno strumento di governance importante, i tavoli prefettizi, che un anno fa non c'erano e che con il decreto di marzo sono stati rafforzati nella loro opera di monitoraggio e per individuare soluzioni ai problemi attuali e futuri. Tavoli che stanno tutti ripartendo facendo dialogare amministrazioni, aziende di trasporto, istituzioni e dirigenti scolastici. E poi allo studio abbiamo una serie di nuove ipotesi che valuteremo con le Regioni per aumentare la sicurezza sui mezzi pubblici, tra cui quella di sanificare più volte al giorno i mezzi di trasporto, un elemento visibile che rassicura i viaggiatori».

Tranquillo, quindi?

«Direi impegnato al massimo. Ci aspetta una discussione

ENRICO GIOVANNINI
MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE
E DELLE MOBILITÀ SOSTENIBILI

I tavoli gestiti dai prefetti stanno tutti ripartendo: sono stati rafforzati per monitorare meglio i problemi e risolverli

In futuro occorre ripensare anche gli orari degli uffici la conferma dello smart working in tante imprese aiuta

Entro giugno una nuova lista di opere da affidare a commissari ma la lista dei tecnici da impiegare non è infinita

Dopo l'estate valuteremo di aumentare il tetto del 50% per l'affollamento di bus e metro

Fin qui stanziare risorse enormi per il trasporto locale vediamo ora come potenziare ancora di più i servizi

Gronda di Genova e Torino-Lione? E' presto per dire. Per i cantieri decisive le semplificazioni definite con Brunetta

ne non facile, che richiede uno sforzo da parte di tutti in nome di un obiettivo condiviso: trasportare quanto più ragazze e ragazzi degli istituti superiori nell'ultimo mese e mezzo di scuola. Sono convinto che ci sarà l'impegno di tutti, anche dei sindacati, perché si tratta di un obiettivo fortemente condiviso da tutta la società italiana. Ma serve molta responsabilità da parte di tutte le parti».

Sulle sanificazioni c'erano dei dati dei Nas piuttosto inquietanti...

«La lettura di quel rapporto è stata un po' allarmistica perché le percentuali di tracce del virus che sono state rilevate, secondo gli esperti, presentavano una carica virale molto bassa. Non è che il problema non esista, ma può essere affrontato igienizzando di più i mezzi. Certo, in alcune aree del paese c'è il problema della compresenza di tante persone sui mezzi pubblici, anche con l'attuale situazione, ed è su questo che ci confronteremo».

Il tetto del 50% non si tocca? Molti lo chiedono...

«E' un tema che fa parte della discussione complessiva in corso in questi giorni, in queste ore. Però il punto cruciale è che la situazione è estremamente diversificata, per cui è bene che siano i tavoli prefettizi a definire un quadro esatto della situazione e vedere con le istituzioni locali ciò che è possibile realizzare in concreto. Ovviamente, è importante



Affollamento sui mezzi pubblici: un problema irrisolto a oltre un anno dall'inizio della pandemia

muoversi in fretta e in modo coordinato». Per i mesi a venire cosa si può immaginare? «Una serie di iniziative, e anche su questo ci confronteremo con le Regioni, possono essere assunte in funzione della ripresa dell'anno scolastico, perché con l'avanzamento della campagna vaccinale la situazione sarà diversa. Quello dell'affollamento dei mezzi è un tema non banale e in parte si riproporrà a settembre, per questo fin dall'inizio

di aprile avevo scritto agli enti territoriali per discutere anche di una prospettiva di medio termine». Quindi, percentuali di affollamento sotto la lente. Anche perché non c'è solo la ripresa delle scuole in presenza ma anche quella degli uffici e delle attività economiche... «Questo è il punto della questione: in prospettiva occorre ripensare gli orari delle città nel loro complesso, non solo delle scuole ma anche degli uffici e ragionare sulla pres-

sione sui mezzi pubblici, che però, forse, sarà attenuata dal fatto che molte imprese e molte amministrazioni pubbliche comunque continueranno col lavoro a distanza. E in questo quadro occorre dare attuazione alla decisione del precedente governo che, su indicazione della commissione Colao di cui facevo parte, ha abbassato da 300 a 100 dipendenti il limite dimensionale oltre il quale occorre nominare un mobility manager. In questo modo si potrebbe

migliorare il dialogo con le amministrazioni locali per regolare meglio i flussi di traffico una volta che, come è prevedibile, molte imprese adotteranno in maniera strutturale lo smart working». La settimana scorsa avete nominato i commissari per le prime 57 opere prioritarie da sbloccare e lei ha annunciato che state preparando una nuova lista: entro quando e per quali interventi? «Questa settimana incontrerò i 29 nuovi commissari coi

IMMAGINE ECONOMICA

ANSA/MOURA BALITTOUATI

LE AUDIZIONI SUL DEF

Confindustria: sul piano per la ripresa l'Italia si gioca credibilità e futuro

Confcommercio: vaccini e ristori. Confprofessioni: attenzione all'occupazione

Nicoletta Picchio Giorgio Pogliotti

Utilizzare al meglio le risorse europee, facendo le riforme e rilanciando gli investimenti, per rispondere al problema storico della bassa crescita. Più misure legate all'emergenza, a partire dal sostegno alla liquidità delle imprese, attenzione all'occupazione.

Sono le indicazioni arrivate ieri dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati durante le audizioni presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di economia e finanza. Fermo restando che il presupposto del Def resta l'attuazione del piano vaccini e la tempistica delle riaperture. È il Piano nazionale di ripresa e resilienza il perno del futuro del Paese: «sull'implementazione del Pnrr l'Italia gioca la sua credibilità e, visto l'alto debito che ha, il suo futuro», ha messo in evidenza i Centro studi di Confindustria nell'audizione. Il programma Next generation Eu «è una grande occasione per realizzare una strategia coerente in cui gli investimenti a sostegno dell'economia sono accompagnati da riforma strutturali adeguate, in primis quella della Pa». Le intenzioni del governo vanno in quella direzione ma, ha continuato Confindustria, «ancora non sappiamo come verranno spese e gestite le risorse europee».

Per viale dell'Astronomia lo scenario macroeconomico disegnato nel Def per il 2021 e 2022 «è sostanzialmente in linea con quello previsto dal Centro studi di Confindustria» ed è basato sull'ipotesi che a settembre sia stato vaccinato l'80% dei cittadini. Se il problema di lungo periodo riguarda la bassa crescita legata alla bassa produttività, nel breve i nodi sono il crollo del cash flow delle imprese, «che mette a rischio le aziende che prima della pandemia avevano bilanci e prospettive solide»: la crescita del peso del debito per le imprese: l'impennata dei prezzi delle commodity; il crollo degli occupati. Sulla liquidità, per il Centro studi Confindustria, occorre prorogare le misure fino alla fine della crisi, come indica il Def, e tenere conto oltre che del fatturato anche dei costi fissi. Sul debito, come correttamente indica il Def, occorre creare un contesto favorevole alla patrimonializzazione delle aziende. Sul lavoro per il Csc, vanno rafforzati gli strumenti per la riqualificazione professionale e l'occupabilità.

Per Confcommercio-Imprese per l'Italia «la campagna di vaccinazione e il cronoprogramma delle riaperture» sono «determinanti per lo scenario tendenziale e

programmatico», da accompagnare a «ristori adeguati, inclusivi e tempestivi con il prossimo decreto». L'impostazione del Def è «buona» ma ora è necessario procedere con «riforme e sostegni» fa sapere Confagricoltura. Ci sono dei settori economici che, secondo l'Alleanza delle cooperative «meritano più attenzione, perché poco coinvolti dalle precedenti manovre emergenziali: cultura, spettacolo, organizzazione di eventi, turismo, ristorazione, trasporto, imprese *labour intensive*». Secondo il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella «bene il sostegno alle attività economiche, agli investimenti pubblici nelle grandi opere e l'obiettivo del rientro del debito», ma «occorre maggiore attenzione per evitare crisi occupazionali con effetti deflattivi sull'economia».

Sull'occupazione insistono anche i sindacati: «Il lavoro è il punto critico del Def - ha rilevato Gianna Fracassi (Cgil)- si dovrà aspettare il 2024 per vedere una diminuzione della disoccupazione. Non possiamo attendere tre anni per introdurre misure straordinarie, è necessario intervenire subito con un Piano per la piena e buona occupazione». Sono urgenti «politiche occupazionali strutturate» anche per Ignazio Ganga (Cisl), oltre «alla proroga dello stop ai licenziamenti per tutti i lavoratori almeno fino al 31 ottobre» e «le indennità per gli stagionali». L'assenza di interventi «sul sistema previdenziale» è sottolineato da Domenico Proietti (Uil), «bisogna introdurre una flessibilità più diffusa dopo la scadenza di Quota 100 anche per gestire la fase di ristrutturazione post Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cabina di regia, al via una politica di attrazione degli investimenti esteri»

Il piano della Farnesina. Il ministro Di Maio spiega le priorità dell'organismo che copresiede con Giorgetti e che oggi terrà una riunione straordinaria

Celestina Dominelli



imagoeconomica Investimenti esteri. La Cabina di regia al centro della strategia dell'esecutivo

ROMA

L'obiettivo è rendere l'Italia più attrattiva per gli investitori stranieri, anche favorendo la partecipazione virtuosa di gruppi internazionali in società italiane. E, per farlo, si partirà da alcuni settori prioritari: da un lato, i comparti che necessitano di un consolidamento (dal medico-sanitario al biofarmaceutico), dall'altro, quelli in cui il made in Italy può contare su diversi primati (dalla meccanica alla moda, dal design all'agroalimentare). Con un occhio al piano nazionale di ripresa e resilienza che, già nella bozza ereditata dall'esecutivo precedente e su cui è al lavoro il governo Draghi, indicava l'esigenza di potenziare la capacità delle imprese di competere oltreconfine ma anche di attrarre capitali esteri nel mercato domestico.

Un compito non facile in uno scenario in cui la pandemia ha pesantemente inciso sui flussi degli investimenti internazionali (le ultime stime parlano di un crollo del 42% nel 2020 per gli investimenti diretti esteri) e che vede al centro la cabina di regia per l'internazionalizzazione, strumento operativo nato per coordinare le politiche dell'Italia in tema di internazionalizzazione del sistema produttivo e copresieduto dal ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, e dal titolare dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti. E che, nelle intenzioni del primo, come spiega lo stesso titolare della Farnesina al Sole 24 Ore, dovrà diventare il perno «per strutturare l'attrazione degli investimenti».

Così, per ridare slancio a questo fronte, il Maeci, in stretta sinergia con il Mise, è intenzionato a moltiplicare gli sforzi: da qui la decisione di tenere oggi una sessione straordinaria della cabina di regia che sarà dedicata all'attrazione degli investimenti esteri. È la prima riunione riservata a questo cruciale capitolo e vedrà scendere in campo un folto parterre. Oltre ai due ministri, infatti, nella sessione istituzionale sono attesi i contributi di un'ampia delegazione governativa e dei rappresentanti del mondo economico-finanziario, a cominciare dal numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi (ma sono stati chiamati a intervenire anche i presidenti dell'Abi Antonio Patuelli, dell'Agenzia Ice Carlo Ferro, di Alleanza delle cooperative italiane Mauro Luseti, della Cdp Giovanni Gorno Tempini, di Invitalia Andrea Viero, della Sace Rodolfo Errore, della Simest Pasquale Salzano, di Unioncamere e Confcommercio Carlo Sangalli), oltre a tutti gli altri enti firmatari del "patto per l'export" che, come noto, è stato firmato lo scorso giugno alla Farnesina da quasi cinquanta soggetti tra ministeri, enti preposti al sostegno pubblico all'export e associazioni di categoria, e che è stato voluto da Di Maio.

Spetterà proprio a lui aprire oggi i lavori della cabina di regia. «Il rilancio e il sostegno continuo all'export italiano sono obiettivi strategici e che possono contare sull'impegno pieno di tutto il governo», aggiunge il ministro per poi rimarcare la volontà di rendere l'Italia «un polo di eccellenza per gli investitori internazionali, potenziando tutte le iniziative già messe in campo. Se qualcuno vuole investire in Italia - prosegue - non sa con chi parlare. Non esiste un interlocutore unico che possa coordinare le decine di enti che servono all'investitore per creare un habitat favorevole al proprio investimento».

La cabina di regia servirà, quindi, a superare questa frammentazione e potrà avvalersi del supporto della rete estera degli uffici Ice, con i desk e le unit per l'attrazione degli investimenti esteri (Aie), nonché del network diplomatico-consolare. «La rete estera svolge un ruolo fondamentale in questo settore di attività, in quanto rappresenta il primo punto di contatto e di informazione per l'investitore», precisa ancora Di Maio. Non a caso, già nel 2020, è stato avviato dalla Farnesina e dall'agenzia Ice un piano di potenziamento che prevede un incremento dagli attuali 19 a 26 sportelli, con una presenza rafforzata in mercati strategici quali Germania, Francia, Usa, Benelux, India, Cina e Israele.

A questo tassello, infine, si affiancherà la nomina di un consulente della Farnesina per l'attrazione degli investimenti: l'avvocato Stefano Simontacchi, presidente e partner dello studio legale BonelliErede, che già siede nella task force voluta dal precedente governo e guidata dall'attuale ministro Vittorio Colao e che da anni lavora su questo versante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESAME A PALAZZO MADAMA

Sostegni, il decreto si ferma sui costi fissi

Il Senato chiede il raddoppio della dote da 500 milioni Il Governo frena

Marco Mobili Marco Rogari

ROMA

Dopo la lunga stagione dei Dpcm e dei decreti blindati, doveva diventare l'emblema della "riconciliazione legislativa" tra governo e Parlamento con il ritorno della "navetta" per consentire a Camera e Senato di incidere nella stessa misura a colpi di modifiche. Ma a quasi 30 giorni dalla sua entrata in vigore, e a poco più di un mese dalla scadenza, l'esame di merito del Dl "Sostegni" è ancora fermo nelle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama. Con la maggioranza sempre intenta a guardare al nuovo scostamento da 40 miliardi, che sarà autorizzato giovedì dalle Camere, nella speranza di rimpolpare, fino a raddoppiarla, la dote da circa 500 milioni al momento disponibile per le modifiche. Dopo il ciclo di audizioni e la presentazione di oltre 2.800 emendamenti, di cui almeno l'84% dei partiti che sostengono il Governo Draghi, ci si attendeva questa settimana l'avvio della partita sui circa 700 correttivi "segnalati". Ma, anche a causa della necessità delle commissioni di creare una sorta di coordinamento con il Dl Sostegni bis in arrivo, pure la quarta settimana di lavori, non produrrà grosse novità.

A rallentare il cammino del decreto la perdurante attesa dei senatori di una risposta del Governo alle loro richieste di rendere più sostanzioso il "chip" per i ritocchi. Anche perché le forze di maggioranza sono fermamente intenzionate a tener fede a molte delle promesse fatte, che si concentrano soprattutto sulla cancellazione dei cosiddetti costi fissi rimasti a carico delle imprese colpite dalla grave crisi legata alla pandemia e alle restrizioni anti-contagio. Il Governo non intende cedere e respinge al mittente l'idea di rendere disponibile una sorta di anticipo del nuovo scostamento. Ma al Senato la maggioranza non molla e confida proprio nel coordinamento con il prossimo Dl, perché i 500 milioni a disposizione sono considerati insufficienti. Sul tavolo ci sono la riapertura del credito d'imposta sugli affitti degli enti commerciali e degli affitti d'azienda, l'esonero dal pagamento per tutto il 2021 di Tosap e Cosap, o ancora l'estensione a tutto il 2021 dell'esenzione Imu per gli alberghi e le strutture ricettive, un alleggerimento delle bollette elettriche, così come del canone Rai e soprattutto un intervento sulla tassa rifiuti.

Lo stesso Governo, tra l'altro, ha già messo nero su bianco nel Def, sul quale le Camere si pronunceranno sempre giovedì, che questi costi fissi saranno sospesi alle aziende in difficoltà con il Dl Sostegni bis, atteso tra fine aprile e inizio maggio. Con il risultato per imprese, autonomi e liberi professionisti di avere l'enorme vantaggio di

vedersi riconoscere subito già ai primi giorni del prossimo mese questa nuova tornata di aiuti. Nel caso in cui, invece, il Senato riuscisse a intestarsi la “bandierina” sull’addio ai costi fissi sarebbe quasi certo il rischio di un intervento depotenziato a causa delle scarse risorse disponibili e concreta l’impossibilità di rendere operative le misure promesse non prima del 22 maggio, giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl. Anche per questo non è da escludere un’operazione in due tempi con una possibile chiusura della partita su Tari, Imu e affitti con il Sostegni bis e il semaforo verde immediato a Palazzo Madama ai ritocchi su Tosap, Cosap e canone Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partite Iva, per due attività su tre il paracadute dell'aiuto minimo

Sostegni. L'importo medio si attesta a 3mila euro, ma è più che raddoppiato senza i contributi a forfait da 1.000 e 2mila euro. Un terzo dei 3 miliardi erogati nella fascia di bonifici tra 10mila e 50mila euro

Marco Mobili Giovanni Parente

1 di 2



Imagoeconomica Agenzia Entrate. Ernesto
Maria Ruffini

La distribuzione degli aiuti

ROMA

Un contributo minimo riconosciuto a due partite Iva su tre. Dall'analisi dei 3 miliardi già pagati dal Fisco in nove giorni, ossia dall'8 aprile scorso data di apertura della piattaforma telematica per l'invio delle istanze a venerdì 16, giorno in cui il presidente Draghi ha reso noto l'avvenuto pagamento degli aiuti a fondo perduto a un milione di imprese, autonomi e liberi professionisti, emerge che l'importo medio erogato si attesta a circa 3mila euro che diventano di oltre 6mila euro se si escludono gli aiuti minimi da 1.000 euro alle persone fisiche e 2mila euro alle persone giuridiche.

I due importi forfettari, riconosciuti anche per far rientrare nel regime di aiuti anche le partite Iva avviate nel 2020 e prive di fatto di dati di confronto con il fatturato 2019, hanno riguardato il 66% delle domande già lavorate dall'amministrazione finanziaria e messe in liquidazione con l'accredito dei bonifici dell'8 aprile e 14 aprile scorso. Ma vista la numerosità dei soggetti – non tutti legati all'avvio di nuove attività i contributi in formato ridotto – hanno di fatto garantito un aiuto anche a chi, avendo mostrato al Fisco un fatturato basso nel 2019, si sarebbe visto attribuire importi anche inferiori a mille euro per le persone fisiche e 2mila per quelle giuridiche.

Dai dati emerge anche che quasi un miliardo dei tre pagati, per l'esattezza 968 milioni, ha riguardato aiuti compresi tra 10mila e 50mila euro con un importo medio erogato

superiore ai 19mila euro ad attività produttive o professionale. In questo caso entrano in gioco sia perdite più rilevanti con fatturati più elevati.

Provando ad andare oltre i numeri si potrebbe ipotizzare che la base di calcolo già dal 2019 risultava già ridotta. E qui sono due gli ordini di considerazione. Molte attività versavano in condizioni di difficoltà ben prima che l'emergenza sanitaria legata al Covid portasse chiusure, restrizioni e conseguenti drastiche cadute di business. Ma non si può neanche escludere, alla luce della numerosità dei soggetti (oltre 506mila tra autonomi e ditte e più di 312mila società ed enti non commerciali), che incida anche una componente di sommerso. Un problema più che noto nell'economia italiana con il tax gap Iva (differenza tra imposta dovuta e quella effettivamente versata) più elevato d'Europa, nonostante le tante misure adottate per contrastarlo. Il paradosso è che l'aver dichiarato di meno nel recente passato si traduce in un aiuto inferiore nel momento del maggior bisogno di sostegno. Naturalmente, non si possono fare generalizzazioni: la sofferenza di tanti operatori economici è testimoniata sempre dai numeri delle fatture elettroniche, quindi di ciò che è stato apertamente reso al Fisco. Nel 2020 il calo dell'imponibile Iva misurato appunto attraverso le e-fatture è stato quasi di 316 miliardi (-11,1%).

Fin qui i contributi già liquidati, che vedono una prevalenza quasi totalitaria per l'aiuto diretto piuttosto che per il credito d'imposta che si ferma ad appena il 2,2% delle scelte. Ma ci sono ancora contribuenti in attesa che la domanda presentata venga liquidata. È l'effetto dei controlli preventivi effettuati in automatico dal sistema che "pesca" i dati disponibili in Anagrafe tributaria. Ad esempio, per le partite Iva in regime di flat tax l'amministrazione finanziaria verifica la congruenza dell'aiuto richiedibile con i limiti di ricavi o compensi propri del regime agevolato, che non possono superare i 65mila euro.

Sullo sfondo poi c'è il problema di chi l'aiuto non può ottenerlo. È il caso dei cosiddetti «esodati», tra cui ci sono quanti hanno aperto la partita Iva nel 2018 ma hanno concretamente iniziato a fatturare solo nel 2019 inoltrato o anche dopo. E non possono quindi aver diritto al contributo anche minimo in assenza di calo del fatturato del 30 per cento. Problema che potrà essere risolto solo con un intervento legislativo o in conversione del decreto Sostegni o nel nuovo provvedimento in arrivo a fine aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO NSA

Prestiti anche per investire E il Mef vuole agevolare le ricapitalizzazioni

Allo studio la conversione in capitale dei prestiti garantiti entro 30mila euro

Laura Serafini

Il ministero per l'Economia studia la conversione in capitale dei prestiti garantiti entro i 30 mila euro. L'operazione è al vaglio delle strutture tecniche del dicastero e dovrà fare i conti con la disponibilità di risorse per coprire l'inevitabile aggravio per le finanze pubbliche. Ma il dossier è aperto: non sarà un'operazione lineare, accessibile a tutti, ma dovrà rispondere all'esigenza di sostenere attività con buone prospettive di recupero, che saranno selezionate sia a livello territoriale che per settore di attività.

L'intero ammontare dei prestiti entro i 30 mila euro, garantiti al 100 per cento dallo Stato attraverso il fondo di garanzia per le Pmi, è pari oggi a 22 miliardi, a fronte di 1,12 milioni di domande. La conversione dei finanziamenti in capitale, consentita dal Temporary Framework, rientra nelle misure che il governo si prepara a mettere in campo per consentire al tessuto produttivo nazionale di agganciare la ripresa che si accompagnerà all'uscita dalla pandemia. I segnali che un processo di recupero è corso si leggono anche nella filigrana dei prestiti garantiti. L'Osservatorio di NsaGroup, il quale raccoglie i mediatori creditizi e che ha condotto un'analisi sull'andamento dei prestiti garantiti dal fondo per le Pmi a confronto con il campione di circa 50 mila imprese assistite, mostra che una parte di questi finanziamenti non sono stati richiesti per fare fronte a esigenze di liquidità, ma sostenere gli investimenti.

In particolare è il settore industriale a mostrare maggiore vivacità. «L'industria - si legge nel documento - con 30miliardi e 300mila operazioni, raggiunge il 35% dei finanziamenti e degli importi. Il 16% delle operazioni testimonia che questo settore richiede capitali molto consistenti per gli impianti, i macchinari».

Dunque, circa 5 miliardi di questi finanziamenti sono stati chiesti per investire nella crescita dell'azienda

«Il fenomeno della domanda dei prestiti garantiti per fare fronte a investimenti è relativamente recente - spiega Gaetano Stio, presidente di Nsa -. Sono fondi richiesti per investimenti, dedicati alla crescita dell'azienda. Stiamo assistendo a questo tipo di richieste da 5-6 mesi a questa parte».

Il trend si sta accentuando negli ultimi mesi, a conferma della bontà degli strumenti messi in campo dallo Stato a supporto delle imprese.

A tal punto che tra le misure che il ministero dell'Economia valuta in vista della ripresa c'è la trasformazione di una parte di questi strumenti messi in campo per la crisi innescata dal Covid 19 in misure permanenti. Tra queste, la possibilità di mantenere la soglia massima di 5 milioni che un'azienda può chiedere sotto forma di prestito garantito a fronte dei 2,5 milioni consentiti prima della pandemia. Un tetto così elevata consente di allargare l'accesso al fondo anche alle aziende più grandi, di media capitalizzazione (quindi fino a 499 dipendenti). «La possibilità di accesso per le mid cap è fondamentale - continua Stio -. Riuscire a supportare un'azienda di medie dimensioni significa allargare il sostegno al tutto il tessuto di microimprese che costituiscono la filiera».

Lo studio di Nsa mostra che il settore dei servizi ha cumulato richieste per 30 miliardi, con oltre 600 mila pratiche. Il comparto che ha richiesto più finanziamenti è il commercio, con una richiesta di crediti per 38 miliardi e circa 500 mila operazioni. L'edilizia ha richiesto circa 17 miliardi, mentre i trasporti si collocano in coda, con 6 miliardi di importi finanziati.

Una chiave di lettura originale contenuta nell'Osservatorio Nsa riguarda i canali attraverso i quali sono state inoltrate le domande per ottenere le garanzie: complessivamente sono oltre 500. «Quello bancario - si spiega - con i due terzi dei richiedenti, veicola il 92% delle oltre 1,8 milioni di pratiche e il 94% circa dei 145 miliardi dei finanziamenti. Confidi e leasing insieme rappresentano circa un terzo dei richiedenti, con un quarto delle operazioni (solo il 6% delle operazioni e il 5% degli importi finanziati)».

Secondo lo studio l'apertura del fondo alle mid cap, le maggiori per dimensioni (imprese fino a 499 dipendenti) «ha spostato a favore di queste ultime l'importo medio finanziato, circa 1,5 milioni. La microimpresa guida la classifica delle operazioni con il 72%, circa 1,3 milioni, e si colloca subito dopo la piccola impresa per gli importi complessivi finanziati (42 miliardi); tuttavia è l'ultima per importo medio perché risente dei 1,1 milioni di pratiche fino a 30 mila euro. Micro e piccola impresa assorbono il 60% degli importi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA VACCINALE

J&J, oggi l'ok di Ema "Rischi contenuti" Italia pronta a partire

Aifa: "Dopo il via libera dell'agenzia Ue già domani le prime iniezioni"
L'idea è di consigliarne l'uso per gli over 60 come fatto con AstraZeneca

di **Michele Bocci**
e **Alberto D'Argenio**

Ancora poche ore e il vaccino monodose di Johnson&Johnson dovrebbe sbarcare in Europa. In Ita-

lia probabilmente con una limitazione all'uso per le persone di età superiore ai 60 anni. Erano queste le attese raccolte tra Roma e Bruxelles alla vigilia del primo verdetto dell'Ema sul composto Janssen. L'Agenzia del farmaco dell'Unio-

ne, infatti, dovrebbe inserire l'avvertenza dei rischi legati alle trombosi, come già fatto per AstraZeneca, ma confermerà che il rapporto tra rischi e benefici per il prodotto americano resta positivo. A quel punto Johnson&Johnson sarebbe

già pronta a sbloccare le dosi per l'Europa, fermate la scorsa settimana dopo gli effetti collaterali registrati negli Usa, senza aspettare il giudizio della Food and drug administration atteso per venerdì. Un aiuto consistente alla campagna

vaccinale, visto che il nostro Paese dai contratti europei attende 7,3 milioni di dosi Janssen entro la fine del secondo trimestre e 26,5 milioni in totale per il 2021.

Il Comitato per l'analisi del rischio dell'Ema (Prac) oggi includerà l'avvertenza sul rischio trombotico anche per Johnson&Johnson, come già avvenuto per AstraZeneca. Ieri sera - spiegavano a Bruxelles - restava da sciogliere il dubbio se inserirlo tra gli effetti collaterali direttamente legati al vaccino nel punto 4.8 del bugiardino. In ogni caso, dopo avere esaminato i dati su 7 casi registrati negli Stati Uniti, l'agenzia Ue concluderà che il rapporto tra rischi e benefici resta comunque positivo. In contemporanea con la decisione dell'autorità europea, a Roma si riuniranno i tecnici del ministero della Salute, pronti, insieme ai maggiori partner dell'Unione, ad accogliere Johnson&Johnson e a raccomandare l'uso per gli over 60, come già fatto per AstraZeneca.

Giovedì l'Ema invece pubblicherà il primo rapporto, ancora intermedio, per verificare l'incidenza delle trombosi sulle diverse categorie legate ad AstraZeneca. I risultati saranno provvisori, ma i grafici dovrebbero confermare che il rapporto tra rischi e benefici resta positivo per tutte le fasce di età, anche se sotto i 30 si assottiglia in modo preoccupante. Secondo fonti di Bruxelles, questa indicazione potrebbe aiutare i governi a prendere misure coordinate sul vaccino di Oxford, che al momento è bloccato da due Paesi (Norvegia e Danimarca), consentito per gli over 60 in altri (come l'Italia) e senza limitazioni in altri ancora. Tuttavia, per modificare la situazione, magari con uno stop europeo che riguardi solo gli under 30, potrebbero volerci ancora tempo e ulteriori dati. Certo è che l'Ema continuerà gli approfondimenti per arrivare a raccomandazioni uniche valide per tutta la Ue (i governi finora non sono riusciti a coordinarsi).

Ieri intanto la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, ha annunciato di aver attivato l'opzione Ue per altre 100 milioni di dosi di Pfizer nel 2021. In totale l'azienda Usa, che finora ha rispettato le forniture e la cui tecnologia basata sull'mRna (come Moderna) non ha fatto registrare incidenti, quest'anno fornirà all'Unione 600 milioni di dosi. L'Austria ha invece annunciato di avere ordinato un milione di dosi di Sputnik: da parte di Sebastian Kurz un segnale politico pro Cremlino, ma non una vera rottura con la Ue visto che per procedere aspetterà l'ok dell'Ema al vaccino russo. Che, viste le reticenze di Mosca a fornire i dati e consentire le ispezioni nelle fabbriche, è destinato a slittare tra giugno e luglio.



Diventa ancora più ricca l'Offerta Pubblica di Acquisto sulle azioni del Credito Valtellinese

12,20€ Per ogni AZIONE del CREDITO VALTELLINESE.
+ **0,30€** EXTRA BONUS al raggiungimento del 90% del capitale.
= 12,50€ Per ogni AZIONE al raggiungimento del 90% del capitale.

Premio fino al **83%*** Incremento del prezzo fino al **19%***** Fino a **855 milioni****** destinati a tutti gli azionisti Creval

Creval farà parte di Crédit Agricole, uno tra i gruppi bancari europei più grandi ed affermati. Questa è la nostra offerta. Questo per noi è agire concretamente, ogni giorno, nell'interesse dei nostri clienti, delle persone, delle comunità.

VALORIZZA IL TUO INVESTIMENTO IN CREVAL.

L'OFFERTA SCADE DOMANI 21 APRILE.

PER ADERIRE ALL'OFFERTA PUOI:
• RIVOLGERTI ALLA FILIALE DELLA TUA BANCA
• CONTATTARE IL TUO GESTORE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA IL SITO **OPACREVAL.CREDIT-AGRICOLE.IT** O CHIAMA IL NUMERO VERDE **800.141.319** (DALL'ESTERO +39 06 97620599)



CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento d'Offerta disponibile sul sito Internet opacreval.credit-agricole.it o presso gli intermediari incaricati dal coordinamento della raccolta delle adesioni, nonché le altre comunicazioni pubblicate ai sensi di legge. *Cum dividendi, ossia inclusivo delle cedole relative ad eventuali dividendi distribuiti dal Credito Valtellinese. ** Rispetto alla media aritmetica ponderata dei prezzi delle azioni del Credito Valtellinese nei 6 mesi precedenti il 20 novembre 2020. *** Con riferimento al prezzo di 12,50 € rispetto al prezzo originario offerto di 10,50 €. **** Calcolati sul numero di azioni oggetto di offerta pari a 68,4 milioni.

GRUPPO PUBBLICITARIO

L'EMERGENZA

Un vertice a Roma con i libici e l'Onu per il piano migranti

La ministra Lamorgese in missione a Tripoli per le basi di un accordo
Nel negoziato corridoi umanitari e pieno accesso ai centri di detenzione

di Alessandra Ziniti

ROMA – I vertici del governo libico a Roma, seduti allo stesso tavolo con l'Italia e con i rappresentanti di Unhcr e Oim, le agenzie umanitarie dell'Onu. Per parlare di diritti e dignità dei migranti e corridoi umanitari. Un incontro senza precedenti

che, anche plasticamente, renderebbe credibile l'immagine che la nuova Libia vuole dare di sé stessa, con l'ambizione di riuscire ad interloquire con pari dignità con l'Europa e le Nazioni unite.

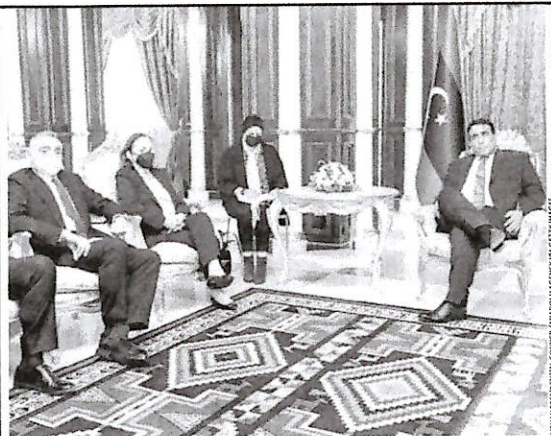
È la proposta con cui la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese si è presentata ieri a Tripoli dove ha incontrato il presidente del Consiglio

presidenziale dello Stato, Mohamed Younis Ahmed al-Menfi, il primo ministro, Abdelhamid Dbeibah, e il ministro dell'Interno, Khaled Tijani Mazen.

Ben consapevole di non essere più l'unico interlocutore in Libia (dove Turchia, Russia, Cina da mesi stanno giocando la loro partita), l'Italia intende portare avanti la sua azio-

ne di sostegno al processo di stabilizzazione di un Paese assolutamente strategico e non solo per il controllo dei flussi migratori. Ma – ed è la prima volta che un ministro dell'Interno italiano lo sottolinea esplicitamente – a condizione che il nuovo governo che dovrà portare il Paese ad elezioni il 24 dicembre dia garanzia del rispetto dei diritti umani. «So-

no sicura che la Libia saprà sfruttare questo momento unico procedendo con convinzione verso la sua piena stabilizzazione – ha detto il ministro Lamorgese ai suoi interlocutori sottolineando l'importanza della scelta del premier Mario Draghi di effettuare la sua prima missione all'estero proprio a Tripoli – su questo percorso l'Italia è pronta a soste-



▲ L'incontro
La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese a Tripoli

**In cambio all'Italia
il nuovo governo
ha chiesto piena
legittimazione
con l'Europa
come "porto sicuro"**

nere progetti di collaborazione a tutto campo, chiedendo anche alle istituzioni europee di prestare al governo di Tripoli il massimo e concreto sostegno».

Non è stato il solito incontro di "do ut des". Insomma i libici non si sono presentati con la classica lista della spesa chiedendo al Viminale motovedette, radar, automezzi. Quello che hanno chiesto all'Italia è di aiutarli a ridisegnare il loro ruolo politico e ad avviare un'interlocuzione più alta con l'Europa. Ma non c'è solo un'immagine da ricostruire ma un'azione da sostanziare. Perché la Libia possa essere dichiarata porto sicuro dall'Europa e dall'Onu occorre che le agenzie umanitarie e le Ong abbiano realmente libero accesso nei centri dove vengono portati i migranti riportati indietro dalla guardia costiera a cui l'Italia continuerà a fornire formazione e mezzi. Luciana Lamorgese ha chiesto al governo libico di fornire un aiuto concreto alle agenzie umanitarie. E ha messo in campo la ripresa dei corridoi umanitari per tirare fuori dai centri intanto i più vulnerabili, nuclei familiari, donne e bambini.

Ma non è solo nei centri che le condizioni dei migranti sono disperate: i libici hanno chiesto aiuto per far fronte all'enorme massa di persone che entra dalla frontiera sud, proveniente dai Paesi del centro Africa, e che – pur considerando la Libia paese di transito – spesso si fermano anche per anni per mettere insieme i soldi della traversata. Lamorgese ha annunciato che il dipartimento per la libertà civili e immigrazione del ministero del Viminale guidato dal prefetto Michele Di Bari ha già pronto un pacchetto di progetti per la cooperazione allo sviluppo da realizzare su territorio libico mentre altri aiuti saranno previsti per progetti nei Paesi di provenienza. La ministra Lamorgese ha infine ribadito l'esigenza – condivisa dai libici – di dare impulso ai programmi di collaborazione bilaterale in materia di sicurezza e di contrasto al terrorismo.

Disney IL CLIMA CAMBIA E ANCHE L'UMORE DI PAPERINO



LA GRANDE SCIENZA DISNEY

Dalla chimica ai mutamenti climatici, dall'astronomia ai social network, fino ai nuovi mezzi di trasporto, i personaggi Disney ci guideranno con l'umorismo e la simpatia di sempre in questa straordinaria avventura scientifica. Oltre alle storie a fumetti, ogni volume contiene una sezione di approfondimento per comprendere al meglio i vari argomenti trattati. Ci sarà da divertirsi e, alla fine, ne sapremo qualcosa di più. Anche se forse non quanto Archimede Pitagorico!

IN EDICOLA IL 2° VOLUME
PAPERINO E I MUTAMENTI CLIMATICI



la Repubblica

Alitalia-Ue, slitta il vertice Il governo vuole tempo per convincere i sindacati

di **Lucio Cillis**
Alberto D'Argenio

ROMA — Un passo indietro per non sottoscrivere un accordo irricevibile dai sindacati. Sarebbe questo l'esito del vertice previsto nella serata di ieri (e poi saltato all'ultimo istante) tra Roma e Bruxelles sul dossier Alitalia.

L'intesa, che sembrava a portata di mano, con ogni probabilità avrebbe rischiato di scatenare la reazione dei dipendenti Alitalia, che da giorni manifestano contro l'ipotesi di ridimensionamento della compagnia e che anche domani si preparano a protestare sotto la sede romana della Commissione europea.

La lunga trattativa, avviata verso il rush finale, passa ora sotto la lente di Mario Draghi che vuole trovare rapidamente una soluzione. Il dossier nelle ultime ore è piombato sul tavolo del presidente del Consiglio, che ieri pomeriggio ha incontrato a Palazzo Chigi i ministri impegnati nella trattativa per fare il punto sulla vertenza e cercare una sintesi.

I termini del problema, dopo mesi di negoziati e un'accelerazione nelle ultime settimane, sono noti: oltre ai paletti di Bruxelles c'è la liquidità di Alitalia che è agli sgoccioli e l'urgenza di far decollare Ita, la nuova compagnia, al più presto per non perdere la stagione estiva. Ita, che fa capo al ministero dell'Economia, punta infatti a partire entro fine giugno per intercettare il traffico estivo che dalle ultime informazioni sulle prenotazioni, sembra ripartire a buon ritmo, specie per le destinazioni nazionali. Il nodo, però, resta sempre quello delle dimensioni della nuova linea aerea che dovrà decollare dimezzata rispetto a quella odierna. Ovvero 47 aerei invece dei 103 disponibili (ma non utilizzati) oggi dall'Alitalia in amministrazione straordinaria.

Nell'incontro di ieri, a cui hanno partecipato oltre ai premier i ministri coinvolti nella partita

L'intesa, che sembrava alla portata, rischia di scatenare la rabbia dei lavoratori che manifestano contro il ridimensionamento della compagnia

(Giancarlo Giorgetti allo Sviluppo economico, Enrico Giovannini a Infrastrutture e mobilità sostenibili, Daniele Franco all'Economia e Andrea Orlando al Lavoro), sarebbero risultate alcune posizioni diverse all'interno dell'esecutivo.

Si teme soprattutto che i sindacati possano respingere un accordo con l'Europa che diventerebbe così di fatto difficilmente applicabile. Ecco perché - in attesa di un chiarimento interno - ieri sera all'ultimo momento l'Italia ha chiesto di rinviare il vertice che avrebbe dovuto suggellare l'accordo a livello



La protesta Dipendenti Alitalia manifestano al Campidoglio a Roma

tecnico tra il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera e il suo omologo europeo alle dipendenze della Commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager.

Vista dal fronte sindacale, qualunque soluzione che includa lo spezzatino della società e un taglio netto alla forza lavoro (almeno 8 mila persone in meno su 11 mila) appare come una sconfitta: le sigle manifestano

ormai da giorni contro il ridimensionamento della compagnia di bandiera. Una visione probabilmente condivisa dal governo è che in ogni caso anche una mezza Alitalia sarebbe vista come un piccolo successo di questi tempi, visto che il piano industriale messo a punto nelle scorse settimane punta su una crescita costante dei voli e della flotta.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Se possiedi azioni ASTM S.p.A.



SCEGLI LA STRADA CHE TI PREMIA

ADERISCI ALL'OPA DI NAF 2

Se possiedi azioni ASTM S.p.A. ("ASTM") aderisci all'Offerta Pubblica di Acquisto Volontaria Totalitaria ("OPA") di NAF 2 S.p.A. ("NAF 2")

Riceverai

25,60 Euro Per azione

Significa realizzare il:

41,8% in più

Rispetto alla media ponderata del prezzo ufficiale delle azioni degli ultimi 12 mesi antecedenti al 19 febbraio 2021, ultimo giorno di Borsa aperta precedente alla data di annuncio dell'operazione

30,3% in più

Rispetto alla media ponderata del prezzo ufficiale delle azioni dell'ultimo mese antecedente al 19 febbraio 2021, ultimo giorno di Borsa aperta precedente alla data di annuncio dell'operazione

Per aderire all'OPA hai tempo fino al

10 maggio 2021

Contatta subito la tua banca per aderire all'OPA

Per informazioni e richieste relative all'OPA chiama il numero verde 800 595 470
+39 0697857653 per chiamate fuori dall'Italia - www.morrowsodali-transactions.com

NAF 2 S.p.A.

L'obiettivo dell'OPA è acquisire l'intero capitale sociale di ASTM e, in ogni caso, procedere alla revoca dalla quotazione sul MTA delle azioni ordinarie dell'Emittente. Coloro che decideranno di non aderire all'OPA potrebbero diventare, quindi, titolari di strumenti finanziari non negoziati in alcun mercato regolamentato, con conseguente difficoltà di liquidare il proprio investimento

Prima dell'adesione leggere attentamente il documento di offerta, disponibile all'indirizzo internet www.astm.it e www.morrowsodali-transactions.com

Repubblica web

**L'emergenza debiti
delle imprese**

Il governo si prepara a prorogare la moratoria sui debiti delle piccole e medie imprese. Misura che ha scongiurato fin qui il default di buona parte del sistema produttivo. Ma i numeri dimostrano che

l'implosione dell'emergenza liquidità rischia di essere solo spostata in avanti. Repubblica ha elaborato i dati di Crif (database creditizio nazionale) e raccontato storie locali di imprenditori che navigano a vista o che hanno già alzato bandiera bianca: il dossier sarà online da oggi.